



## INTERROGATUS

E rancio si asciuga le lacrime , forse la lacrima , ma nel gesto teatrale il poco diviene tanto . L'offesa in questo teatro , diviene ricatto .

La verità bestemmia .

Ragione per cui – E rancio – non deve far altro che recitare ciò che impone la rigida morale della storia . Che nel lento suo procedere è divenuta celebrazione di un più alto credo , specchio di una rigida disciplina .

Tutto il resto deve tacere o convergere entro l'istinto represso di una confessione , penitenza e pena .

La transizione è il segreto mistero a cui – E raclio – e tutti i custodi del tempo debbono convenire . Per cui se la vittima diviene carnefice e il carnefice vittima , quello che sarà tramandato ai posteri parrà verità indiscussa . Perché ogni cosa sarà debitamente rimossa . E cchetto che i verbali , la trascrizione di chi interrogato risponde con la paura sua sola compagna , o l'orgoglio inseparabile dèmone . La lenta meteorologia di questo Universo chiuso al tempo ed alla storia .  
Quell'Universo , di cui siamo segreti testimoni .

- E bbene , Pietro , io in tutta l'umiltà che il mio abito ti concede , ti ascolto e prego

.

Voglio capire , più di quanto ci è dato di comprendere . Hai sentenziato più volte , che nessun – Dio – ha creato questo mondo , e che esso è sempre stato , e sempre sarà

in eterno fuoco , che da una parte si accende e dall'altra si spegne . T u – Pietro – neghi la creazione per mano dell' Altissimo , primo Artefice , primo Architetto del tutto , dunque . T u neghi che per opera ed ingegno della sostanza eterna , il nostro Dio incarnato poi in suo figlio – Gesù Cristo - , sia artefice del tutto che ci circonda .

Se così fosse , il nostro essere ed appartenere alle cose del mondo , sarebbe null'altro che una casualità ripetuta in eterno . Non un atto unico ed immutato entro la costanza del tempo .

La ciclicità che te ritieni eterna potrebbe permettere , questa ed altre eresie .

Abbiamo discusso per ore – Platone - , e siamo convenuti senza ragion di dubbio , che il – Creatore - , ha prestato ingegno per la cosa creata , e con essa , mi pare di ricordare , che si sia espresso anche nel motivo dell' – Anima - . Nel pieno della libertà che abbiamo sempre manifestato e concesso siamo convenuti , che ciò che vi era prima , è della medesima sostanza di adesso . Abbiamo corretto l'errore – Pietro - . Abbiamo trovato e pregato il – Dio – crocefisso . Prima vagavamo nelle tenebre degli – Dèi - , ora ci siamo illuminati e conformati alla verità antica dell'Uno . Questo dovresti ricordare – Pietro - . Per secoli abbiamo camminato nelle tenebre , poi , quando lui si è incarnato e ci ha mostrato la luce della verità , abbiamo riacquistato la vista . T u ora – Pietro - , hai la presunzione di cancellare

questa verità . Hai l'arroganza morale di cancellare quanto noi tutti abbiamo costruito negli anni , nei secoli . Abbiamo letto e studiato assieme , mai nulla alla nostra mensa ti fu negato . E tutto , dovresti sapere , giunge a quella verità che tutti noi preghiamo . Allora – Pietro – debbo dedurre che anche se a tutti noi è parso che studiavi , in realtà non hai letto e capito . –

Pietro è provato da quelle parole , conosce gli inganni di chi sa la verità ma celebra l'opposta sostanza ed apparenza . Perché non vi è peggior maestro di colui che conosciuta la verità di essa deve mutare la segreta essenza , e la verità deve tacere e far tacere . Conosce i metodi di chi dispensa nell'illusione del sapere ...il suo opposto. Di chi per anni rivende nella magnificenza di una biblioteca l'oscuro passo dell'interpretazione , nel rileggere capire e scrutare una verità antica spacciandola per nuova . Battezzata all'altare di un crocefisso e sacrificata poi alla luce del divenire .

Quel 'divenire' nei secoli non è mai esistito e mai esisterà , sono strade da cancellare, fondamenta su cui edificare nascoste per sempre alla verità della gente.

Questo compito , questa verità aveva taciuto agli altri e forse per troppo tempo anche a se stesso . Quella costante censura dell'anima , nella convinzione di aprire ad essa la vera via della umana comprensione . Questa via , come unica ascensione alle parole dell'Altissimo svelate alla comprensione degli uomini per secoli . Tutto ciò – Pietro – non aveva accettato , perché sapeva la via nascosta e cancellata al 'sapere' dei suoi fratelli e degli uomini . Ragione per cui nella certezza della verità , il suo spirito interrogato , interroga frammenti del passato .

E lapidario risponde , o forse disquisisce , pur sapendo che davanti a se non vi sono assisi accademici , ma umili confratelli , terrorizzati quanto lui o forse più di lui .

- E raclio – , se di ricordi vogliamo parlare , di ricordi laverò il tuo spirito inquieto .

Di ricordi incendierò la tua presunzione .

Se di sapere imparato e interpretato vogliamo disquisire , di sapere cullerò la tua ignoranza .

Se di conoscenza vogliamo farne misura per una probabile verità , di conoscenza mortificherò il tuo abito .

Sappi che io , in questo senso , ho già sentenziato .

Ho già parlato attraverso la voce di quel – Dio - , lo stesso – Dio – che non ho mai mortificato . Ma ho saputo riconoscere nella costanza ed illusione di ciò che voi tutti , qui presenti , chiamate – T empo - .

In questo io conservo misura e ricordo , – E raclio - .

Nella differenza che la tua litania , non ha fatto altro che cancellarne la ricerca .

E ora io dico , quello che tu non ricordi o non vuoi ricordare .....

: - Questo ordine , lo stesso per tutte le cose , non lo ha creato né Dio né l'uomo , ma sempre era , è e sarà , fuoco sempre vivo che si accende e si spegne , secondo una misura fissa . T utte le cose si scambiano con il fuoco , e il fuoco con tutte le cose , come le merci si scambiano con l'oro , e l'oro con le merci . –

T u – E raclio – hai confuso le merci al tuo porto , hai donato e restituito per ogni tuo dire , la falsità della tua moneta . Non hai ripagato con l'oro quanto hai rubato alla sostanza dell'Infinito , ma hai trasmutato come il più volgare dei contraffattori . Negli anni – E raclio - , Dio hai relegato e tradito . E con lui , tutte le possibili verità .

Poi dei suoi abiti ti sei ricoperto , negandoci il vero . Alla sua mensa hai nutrito la tua sete di conoscenza , e quando alla verità sei pervenuto , perché il dono dell'intelligenza non ti è sconosciuto , non l'hai ripagata con la stessa sostanza di cui ti sei nutrito e dissetato . La pura acqua della vita , in un miracolo di cui ti vuoi fare interprete , hai tramutato , non in vino , ma nel peggiore aceto , con il quale ci disseti sulla croce nella lenta agonia .

E se io qui , in questa croce agnello del tuo sacrificio , debbo bere questo tuo nettare , sappi , visto che hai chiamato in causa il sapere , e la conoscenza che in esso pretendi di promulgare , che il – Logos – hai confuso nei secoli .

Il tempo in ciò ti è amico e suddito .

T u – E raclio – non hai compreso dove regna la natura che ci parla . Non hai capito la sua voce . E se questa emette ed emetteva una musica diversa , tu hai cancellato note e spartiti . Nel tuo teatro – E raclio - , non vi sono orchestranti , ma un unico direttore d'orchestra , che compone sempre la medesima nota sullo

spartito variandola nel pentagramma della litania e preghiera . Se il mio è un cercare – Dio - , il tuo è un abbandonarsi ad un lento stordimento , nella convinzione che quella musica che ci insegni possa salvarci . Si è vero , salvarci dall'errore ed in nome suo conduci per mano in baratri peggiori . Per gettarci nello stessa oscurità da dove pensi averci raccolto .

- E raclio ascolta paziente , e se vi è della commozione , o del risentimento impastato con un offesa antica , non dimostra di risentirne , sicuro della sua ragione . Ogni atto inconsueto misurato alla generosità e bontà di - fratello E raclio - , alla fama che lui gode per ogni dove , nella giusta misura dell'abito che indossa , non può che essere motivo del suo falso martirio . Non vi è peggior impostore di colui che grida al ladro mentre ruba . Di colui che indica il violento , mentre uccide . Di colui che addita alla menzogna mentre inganna . Di colui che urla all'assassino mentre sacrifica ed officia la carne e l'anima dell'innocente . Non vi è peggior nemico del popolo di colui che mentre ruba , grida e dichiara di esser derubato della ragione , del tempo , della verità e per ultimo della vera comprensione e fede . Di colui che non avendo interpretato , tacita la verità ed il miracolo per sempre cercato . L'evidenza del miracolo è il peggior nemico di – E raclio - , è quella capacità di unione con gli elementi ad immagine del suo – Dio- che sembrano essergli definitivamente nemici .

Nel suo mondo , nel suo Universo .

L'equilibrio di questa architettura deve preservare e salvare , dal mare dell'ignoranza, che l'ignorante indica a tutti i confratelli .

Questo inganno – Pietro – ha capito e combattuto .

Per questo è sconfitto , non dalla verità , ma da colui che vorrebbe interpretarla. –

.....- E raclio – io vorrei rispondere e parlare con te , ma ciò non mi è permesso , come a te non è permesso parlare in serenità con la mia persona . Tutte due dobbiamo convenire a questo nodo .

T e per ciò che rappresenti , io per ciò che dovrò rappresentare . In questo luogo , e in tutti i luoghi dove governa il tuo regno .

Dove poggia l'indubbia costruzione . E d allora non posso che risponderti con le parole che entrambi conosciamo . Mentre io le mostro alla verità della luce e del tempo , perché prima della luce e del tempo , te le hai cancellate e defraudate della loro verità .

I filosofi ti furono nemici – E raclio - , ecco perché indossi il nome storpiato , di chi hai barattato al tuo porto , e ripagato con la moneta di cui sei solito servirti e servirci . Queste parole che io e te conosciamo , te le hai celate alla vista della conoscenza . Servendo l'inganno del tempo .

Ma il tempo ti è nemico – E raclio - .

Perché non sei riuscito a comprendere la segreta trama del Cosmo , che nascondi alla nostra vista . Quella gravità che ci fa convergere alla medesima armonia , ma divergere sull'essenza . La stessa luce che preghiamo , lo stesso Dio che cerchiamo . Il tuo evidente .

Il mio nascosto e non manifesto .

L'evidenza della parola , per la quale dichiarai il verbo incarnato , è , e rimane , mistero , - E raclio - , fin tanto che non decidi di scoprire i limiti che sono nella tua stessa conoscenza e comprensione . Quella che hai cercato , nascosto , e per cui mi hai indagato furtivamente .

: - ...Questo Verbo ( logos ) è eterno , tuttavia gli uomini non lo intendono , e prima di averne udito parlare e dopo . Infatti sebbene ogni cosa avvenga secondo questo

Logos , essi ne sembrano inesperti , quando esaminano questi discorsi e queste opere che io espongo , distinguendo ogni cosa secondo sua natura ed esponendo come sta .

Ma gli altri uomini non sanno ciò che fanno dopo destati così come dimenticano ciò che fanno nel sonno . -

Ricordi – E raclio – queste parole .

Ricordi il giorno che mi umiliasti , che mi punisti .

Che mi privasti del dono della vista , confondendola con quella più remunerativa dell'umiliazione .

Io lo ricordo come fosse ieri . Avevamo trovato quello che cercavamo . Ma non qui , dove ognuno di noi l'avrebbe dovuto assaporare . Non come un frutto proibito ,

non come la mela colta dall'albero , di cui io divenni il serpente tentatore , di un Diavolo mai morto .

Un Dèmone mai estinto .

Di cui , - E raclio – , ancora distilli il segreto veleno , il nettare fruttuoso dell'incomprensione e dell'ignoranza . Cercavi il gradale , prima del trovatore , perché in cuor tuo sapevi che così avresti potuto sconfiggere le tentazioni del tempo e del luogo . Perché non vi deve essere tempo e luogo al di fuori del tuo . Non hai permesso che gli altri discutessero la sostanza .

Hai sentenziato che il frutto dell'eresia era emerso di nuovo dal – Nulla – cui eri riuscito nei secoli a relegare . E d a quel – Nulla - , senza appello e ragione , doveva tornarvi . Non hai concesso la luce della verità , e con essa le ragioni del dubbio .

Allora – E raclio – visto che fin dall'inizio hai sentenziato che pubblica deve divenire la mia ignoranza , di modo che tutti i fratelli , e non solo , possano temere le sentenze dell'errore e dell'orrore..... io ti interrogo e domando di nuovo . Perché hai cancellato il sapere antico , di chi , nella ragione della filosofia , intuiva ciò che tu ti affanni a trasmutare . Perché – E raclio – ci privi della conoscenza del divenire , che dalla prima sostanza , permette ed ha permesso il dono della vita . Vita che muta , nella sua ciclicità , espressione della verità infinita ed invisibile ai nostri occhi .

Io – E raclio – mi sono nascosto , e forse ancora mi dovrò nascondere di fronte all'orrore .

T e - E raclio - , pretendi di assopire le nostra membra stanche . Di cullarle in un sonno purificatore fatto di sfinimento , lavoro , e preghiera . Non vi è sapere nel tuo Universo di libri , ma solo un terreno arato , concimato , e poi donato alla compostezza dei nostri passi in lento deambulare ed in lento cerchio recitare . In lento pentimento morire .

E morire a stento , senza ritorno , senza domande , senza neanche i patimenti che normalmente dovrebbe risalire dai nostri spiriti affranti . Ci mostri la tranquilla compostezza di un giardino , da dove fuori guardiamo il disordine della vita . Ci nascondiamo al disordine . Le strade fuori da questo dire , per altri luoghi e destinazioni sono cancellate alla vista . I sentieri che un tempo , prima di questo

eremo conducevano per lo stesso luogo avete distrutto con la stessa violenza di quella prima luce , che racconti vita . Di notte – E raclio – abbiamo camminato , e spesso siamo fuggiti , prima della prima ed ultima preghiera della giornata . l'alba ed il tramonto sono le nostre luci . Poi le sofferenza della notte , dove il silenzio e la paura ci devono cogliere e rapire senza ragione e motivo . Ma in quel nulla riscoprimmo il dono della parola ed ancora prima di essa , del pensiero , della coscienza e conoscenza . Quello che te – E raclio - , nella falsa immagine del tuo mondo e Universo , hai offuscato alle tenebre dell'ignoranza . Ma se te vuoi mortificarmi al lume dell'ignoranza e dell'umiliazione , sappi che ciò non ti sarà concesso , almenoché , te , signore del tuo e nostro tempo , non decidi che il dono della vita non possiamo e dobbiamo più condividere . Perché solo così facendo potrai ottenere ragione su ciò che dall'alto della tua ignoranza chiami tenebre . Forse temi quell'oscuro nulla sopra di noi , che non appare e non è , da cui imparammo la negazione che io sentenzio qui di fronte a te , per ora e per sempre . No – E raclio - , fosti scelto fin dall'inizio perché il fuoco di cui sei signore e padrone deve preservare altre verità .

Affinché il Dio che preghi e costringi a pregare , possa assumersi i meriti delle fatiche distribuite a noi , poveri ed umili ignoranti , in ore giorni e settimane .

Di vite intere .

Hai trasmutato la sostanza del molteplice di troppi e tanti Dei in un sol Dio . Poi quanto hai intuito la verità , perché anche te – E raclio - , hai cercato e trovato , sei sceso negli inferi del tuo fuoco , e poi hai condannato all'esilio del gelo , della lenta morte . Hai confuso E raclio , hai pagato con una moneta non d'oro , ma peggio di un falsario hai coniato , forgiato , spacciato , e trasmutato , l'eterno e l'infinito per il peggior concime della terra . Dove fai rotolare , deambulare e spesso soffrire le tue migliori creature .

Tutte le anime pure su cui modelli i traffici della storia .

Scusami – E raclio - , le strade io ho ritrovato , le ceneri ho pianto , là dove scorrono le tue strade senza ceneri e lacrime .

Le tante e troppe strade dove corre veloce la tua parola , il tuo sapere . Dove l'abito porporato e non , nei colori delle migliori stoffe , ti concedono il lusso della paura , della sostanza , del potere . Della ricchezza di cui hai privato i veri



proprietari . Ho cercato quello che per anni avevi nascosto , ecco perché sono qui di fronte a te , per quel poco che mi sarà permesso parlare .

Il tuo potere ed il tuo Dio usurpano la parola , la verità , e non solo .

I tuoi abiti , le tue Chiese , i tuoi E remi , i tuoi artisti , sono il simbolo del tempo che tramandano la muta testimonianza di un geroglifico di terrore che tacita la parola nel lento progredire entro i confini di un sol sacrificio , che per il vero ne cela migliaia .

Non un sol uomo si fece Dio , ma migliaia Dèi sono scesi in silenzio fra noi , e con noi al pari di quell' 1 hanno fatto miracoli e non solo .

Nella geografia del tuo Universo .

Il tuo Universo , non quello che ci appare ogni giorno ed ogni notte .

Di cui e per il vero non hai compreso la lingua , il suo lento parlare .

Ma peccato ancor più grave come penso , se una volta compresa ed intuita la verità , forse appena intuita , te l'hai cancellata . Perché questo è il tuo compito , questo il tuo pregare .

T e non hai un Dio , né Dèi , natura , anima o quant'altro dovrebbe distinguere la tua missione e il tuo credo . Questa è la sola ed unica verità che potrà essere tramandata sul tuo conto . Per questo ti affretterai a cancellarmi ma soprattutto hai sempre applicato una massima costante dell'immutata tua forma . Perché te – E raclio- oltre ad essere l'artificio del tempo , misurato e distribuito nei sei anche il dispensatore . In te non vi è tempo , in quanto la tua staticità e immobilità , rendono ogni frammento e ogni dire ma soprattutto ogni verità , diversa dalla tua , senza tempo e luogo . Proveniente dall'errata interpretazione di ciò che te impropriamente definisci nulla . Ogni diverso dire , lo ricomponi e collochi nella giusta direzionalità temporale . A cui te , signore del divenire , attribuisce una nuova paternità .

Una nuova genesi .

Così anche per tutte le cose create .

T e – E raclio – ci insegni non il lento divenire di ogni cosa , ma l'immutata forma del tutto .

Come possiamo accettare , che nulla si è evoluto da come era a come è .

Come possiamo o dobbiamo pensare che l'essere , il nostro essere e con esso la nostra anima , nel lento divenire delle cose , non siano progredite con esse.

Pur della medesima essenza dell'eterno ed infinito ? Immutate te definisci e sentenzi , la carne assieme allo spirito dove alberga . Quando furono create , nacque anche il peccato .

Dove l'uomo e la donna , d'improvviso persero il dono del Paradiso . era ciò che te chiami – tentazione - . Quella tentazione ancora alberga in ognuno di noi – E raclio - , ma non è il frutto antico di un peccato originale . Che noi quando non conveniamo alle tue leggi , ripercorriamo inesorabilmente . Ma al contrario il dono di un – Dio – misericordioso , che impone la ricerca per ogni dove . Perché lui non alberga solo qui , ma in ogni luogo dove ognuno cerca di rompere la catena del tempo . Dove ognuno cerca la sua essenza e sostanza . Dove ognuno cerca la verità del suo lento nascere , divenire , e poi morire , negli opposti delle forme . Da dove si origina la vita .

Ma una cosa debbo sentenziare , nella verità degli opposti cui mi trova ora , che solo due sostanze non sono complementari fra loro .

Due sostanze non producono nulla nella misura del loro succedersi .

Due elementi che nel loro confronto e dialettica se pur contrari non possono coincidere : " il vero non procede con il falso" .

E cco il motivo della nostra conversazione , del nostro disquisire .

Perché in questa unica eccezione , del maestro – E raclito - , vi è tutta la sostanza e la verità immutata del mio e tuo Dio .

T e – E raclio - con il tempo hai sovvertito questa essenza , questo frammento di vero , per procedere nella lenta alchimia , dell'unicità dell'immutato che non muta nel divenire e pervenire fino a noi , non nella perfezione della cosa creata , ma nell'imperfezione di colui che giunge alla sua perfezione entro la progressione del tempo .

Il tempo non è null'altro che la progressione del divenire di ciò che noi chiamiamo o riconosciamo come vita , perché erroneamente pensiamo che nella sua immagine vi è riflessa la sostanza di Colui che l'ha donata .

Nella sua assenza , divergiamo , - E raclio - , nell'essenza infinita fuori dal tempo , cui tutto torna dopo il cammino entro il tempo e la sua logica . E ' la possibilità non

manifesta e riconosciuta di provare l'essenza dell'assoluto entro una pura immagine esteriore specchio delle nostre esistenze , presenti , passate , e future . Pure immagini di una essenza nascosta e muta ai nostri occhi , alla nostra comprensione , alla sola immaginazione .

Nell'unica staticità degli opposti , dove non vi è vita e misura del divenire , te hai costruito la tua moneta .

Sacrificando il falso per il vero ed il vero per il falso .

In questi opposti , hai costruito , coniato . pregato , sentenziato , dominato e troppo spesso insegnato ....ed in nome dei tuoi insegnamenti ucciso .

Con la sostanza che te interpretavi come il fuoco appreso del divenire . Hai percepito forse la verità nascosta, ma di ciò non puoi farne tesoro . Devi solo mutare l'essenza ed il frammento ad essa riconducibile per dirottarla verso una diversa sostanza . E d anche se un pensiero all'origine della sua probabile verità , può aver vissuto la normale vicissitudine del tempo e dello spazio , perché è così la vita , nella manifestazione della sua progressione , dove è nata anche la possibilità per tutti gli uomini di capire , pensare , intuire ...per il vero ; te hai letto e sentenziato una diversa verità per tutti , una umana verità intuita dalla voce dei tanti Dèi , o Dio . Non vi è tanta differenza . Nella mutabilità e nel suo opposto , cammina la vita , entro la logica del tempo . Grazie a questo confronto , che te ci neghi , - E raclio - , ti vuoi palesare come il solo e vero maestro .

Ma nella logica disquisizione , non facciamo null'altro che confermare una verità , ed una sola : 'che il vero non si può accompagnare con il falso' .

Come tutti gli elementi che conosciamo in natura , nel loro reciproco scambio , creano la misura della vita .

La verità immutata della storia che hai la pretesa di interpretare e tramandare , renderà questa verità eterna .

La verità taciuta si accompagnerà per sempre alla tua sentenza , e te – E raclio – potrai camminare fiero nella falsità di un mondo immaginato ma mai capito . Perché il tuo compito è l'intelligenza prestata al limite della comprensione , un limite che non si può o deve superare . Tutto il resto è il compito e il dovere delle tue cerimonie , delle preghiere , litanie e ...memoria cibo della memoria . Quel pasto di cui nutri tutti i confratelli . Per la paura che essa possa prevalere sulla ragione .

Per paura che essa possa ricordare i patimenti di tutti coloro che trovarono la verità . Assieme – E raclio - abbiamo fatto finta di studiare i filosofi , assieme abbiamo misurato ogni probabile distanza .

Assieme ci siamo seduti e siamo convenuti a ciò che pensi essere la ragione dei fatti . Assieme abbiamo pensato che nel pensiero dell'uno o dell'altro , mai si poteva e può nascondere la luce della verità .

Perché assieme sapevamo quella la verità .

Nell'uno e nell'altro si nasconde la verità , ma assieme , per il principio da te per sempre promulgato , non potevamo celebrare il limite discorsivo di chi attraverso l'essere pensa la sostanza , mutata o non , di Dio o di tutti gli Dèi . In ognuno di loro è transitata la verità .

Poi te hai provveduto a fermarla al porto del tempo , confondendo il divenire con l'immobilità dell'essere .

Quando noi pensiamo di progredire , in realtà siamo monolitici dinnanzi a qualsiasi verità . Preghiamo affinché essa non venga mai a scalciare sui nostri usci , non ci trascini fuori dalle celle , cui nascondiamo la vista e lo sguardo . Per paura di essa . Questa paura hai distillato . La paura che mai si sposterà con la verità , ma sempre vittima della menzogna .

- E raclio è fermo ed attento uditore . Lo sguardo una maschera dove non traspirano sentimenti avversi . Una pietra o uno scoglio in mezzo all' Oceano in burrasca .

E ' sicuro che quella nave , quella zattera , presto naufragherà definitivamente sulla sua compostezza , risolutezza , fermezza . Quello che voleva udire , per la definitiva condanna , l'aveva ottenuto . La bestemmia neppure urlata ma recitata secondo la formula dell'invasato , del posseduto , dell'indemoniato era stata servita in abbondanza . La pietanza di colui che si nutre alla verità dell'istinto represso e sacrificato al rogo del sapere , su cui la 'regola' si disseta . In molti altri processi per eresia aveva impiegato molto più tempo per trovare quanto cercava . Quella luce e verità , da condannare al fuoco del pentimento , nella parola o frammento di essa ,

che può nascondere l'oscuro oceano da lui sempre controllato e domato , come la pietra scoglio della verità , unica ed immutabile . Vigile nel tempo e nella tentazione. La tentazione e non solo aveva sempre sconfitto . Ma ora il mare si era fatto così agitato che l'oceano non può essere chiuso definitivamente al porto della comprensione . Bisogna studiarne le tormentate acque , misurarne la profondità e comprendere prima di punire definitivamente . In ciò – E raclio – è maestro e primo attore . Se così non fosse , il suo non sarebbe il miglior E remo , ma una oscura prigione del pensiero e della parola . Una tomba delle idee . In realtà dovunque la sua grande conoscenza ed illuminazione sono celebrate come il miglior porto d'attracco. Il miglior laboratorio , la migliore officina , la migliore bottega , che la pazienza del tempo può celebrare ....e poi in segreto condannare . -

-Pietro - , prima di domare le tue agitate acque , e ricondurle al mio porto a te domando ancora , e bada bene che questa bestemmia sia a noi tutti recitata quale unico , e mi auguro , solo interprete , di tanto immondo inganno .

Perché se altri vi fossero , te - E raclio – me ne dovrai fare testimonianza .

Poi con il gesto ripetuto durante l'interrogatorio tacita qualsiasi mormorio .

Per alcuni istanti non si sente rumore , come se ad una entità sconosciuta fosse fatto permesso di parlare .

Congiunge le mani , e guarda verso il crocefisso , come per chiedere aiuto e perdono per le sue parole .

Poi sussurra , a se , ed agli altri.....

' Che Dio mi perdoni per quello che sto per pronunziare , ma debbo , per rendere manifesta la bestemmia' .

Che il Diavolo , che te – Pietro – hai evocato non entri in questa dimora di Dio .

Fuori dietro l'oscura foresta da dove provengono queste formule , inizia a risplendere la luce della luna .

Cosa vuol dire questa affermazione da noi raccolta..... : -

*J'ai entendu dire par lesdits hèretiques qu'il y avait deux dieux , l'un bon et l'autre mauvais , et que le Dieu bon ne faisait ni grener ni fleurir et n'était responsable que des esprits , que les esprits ou ames avaient été créés*

*depuis longtemps, et quittaient les corps des hommes pour ensuite rentrer dans les corps*

*d'autres hommes et femmes ; ils me disaient que j'avais, peut-être, été reine.....*

*.....*

( In Ospiti da Dialoghi con Pietro Autier , Andmybook , Vasto 2009 )